

05. Catechesi quaresimale di don Luigi Savoldelli - 01 aprile 2022

Buonasera a tutti, stasera non siamo in molti qui in chiesa, il tempo spaventa un po', però anche attraverso il canale internet riusciamo a raggiungere altre persone che con noi pregano e che vogliono comprendere un po' meglio il mistero della misericordia di Dio.

Allora, la misericordia, anzitutto, invocata, va pregata, per cui il foglietto con la preghiera, usiamo la seconda, quella che sul foglietto è intitolata Contemplazione e Adorazione alla Trinità. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Santo, misericordia infinita, vi adoro profondamente e vi contemplo nel corpo, sangue, anima e divinità di nostro Signore Gesù Cristo, nel quale ti sei donata a noi e sei presente su tutti gli altari della Terra.

Per questo vengo a voi e vi chiedo perdono per i peccati miei e di tutti gli uomini.

Vi chiedo, abbandonato al Cuore Santissimo del Figlio e per intercessione del Cuore Immacolato di Maria, il dono della pace, la benedizione delle famiglie e di portare in Paradiso le anime di tutti i miei fratelli.

In particolare vi prego per quelle persone per cui nessuno prega più.

Sia gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Sì, nei secoli dei secoli anni.

Santissima Trinità, misericordia infinita, io confido e spero in te.

Santissima Trinità, misericordia infinita, io confido e spero in te.

Bene.

Bene, allora continuiamo.

Oggi è l'ultimo incontro e poi eventualmente se ci saranno delle domande che in queste settimane certamente possono essere nate, fatemele sapere, mandatemi un Whatsapp, non so, chiamatemi in modo che possiamo anche continuare a parlarne.

Grazie.

Per prendere meglio un po' questo avvenimento capitato ormai dodici anni fa nella parrocchia di Maccio e che però, come dire, è un germoglio che deve ancora certamente crescere, maturare e portare molti frutti.

Allora io riprendo un pochino la parte della storia cercando di dare anche alcuni contenuti di questa esperienza.

Abbiamo detto che il santuario fu riconosciuto tale il 27 novembre del 2010, dopo che la commissione che il Vescovo Diego Coletti aveva istituito diede parere favorevole a questo fatto, cioè a riconoscere che quella chiesa, la chiesa parrocchiale di Maccio, fosse dedicata anche... come Santuario diocesano appunto alla Santissima Trinità Misericordia.

E vi ho anche raccontato l'altra volta quello che era capitato quando io dissi che appunto quell'acqua, quei segni di acqua che c'erano sull'altare, vi ricordo che quello è certamente uno dei segni più grandi legati a questa esperienza, che quei segni appunto erano semplicemente acqua, niente di più.

Certo non è assolutamente normale che da una pietra, da un altare, tanto più esca acqua, escano questi segni.

Ne abbiamo parlato un po' e questo capitò appunto nel mese di aprile, dopo la quarta domenica, col vangelo della donna samaritana e dell'acqua, vi ho raccontato un po' queste cose.

Bene, allora ci si avvicinava alla solennità di Pasqua, come stiamo facendo noi adesso, e poi alla proposta che era stata fatta anche pubblicamente di una preghiera che continuasse per tutta l'ottava di Pasqua.

Questa, lo ricordo, era una delle tre richieste che continuamente venivano fatte durante quelle visioni intellettuali che riguardavano Giocchino.

La prima richiesta era questo luogo diventi santuario diocesano dedicato alla Santissima Trinità Misericordia. E questo è stato appunto fatto dal Vescovo.

La seconda richiesta era la diocesi di Como faccia un Sinodo che prenda come tema proprio quello della Misericordia, perché questa riflessione della Chiesa di Como possa avere un ecco e un influsso positivo su tutta la Chiesa.

Il Sinodo sulla Misericordia era iniziato con il Vescovo.

Il vescovo Maggiolini già aveva iniziato un sinodo, poi si era fermato, e il sinodo inizierà poi, il vescovo Coletti ci penserà un pochino, ma è poi stato fatto dal vescovo Oscar e stiamo concludendolo in queste settimane.

Concluderà a Pentecoste la fase di riflessione, di documenti, e poi entro la fine dell'anno ci sarà appunto un testo che riassume queste cose.

La terza richiesta, che era la più impegnativa, la più grande, era che in tutta la Chiesa, cioè capite, un conto è la parrocchia, un conto è la diocesi, ma un conto è tutta la Chiesa, la richiesta uno dice un po' esagerata, ma insomma se parla *quello su* non è mai troppo, che in tutta la Chiesa l'ottava della Pasqua fosse dedicata alla contemplazione dell'Opera della Redenzione. L'opera della redenzione che si è compiuta con Gesù, il verbo fatto carne che ha offerto la sua vita sulla croce, che è risorto, che ci ha donato il suo Spirito, e che è vivo, risorto, presente in mezzo a noi, deve essere da tutta la Chiesa contemplato, adorato e lodato.

Non so come dire. Non basta un giorno. Di fatto nella liturgia della Chiesa ci sono due solennità, il Natale e la Pasqua, che prevedono, così dicono i testi liturgici, una *ottava*.

Nella liturgia in quei giorni si ripete continuamente 'oggi' Cristo è nato, oggi Cristo è risorto, anche se è mercoledì, anche se è giovedì, perché? Perché la liturgia non segue il normale ritmo del tempo, no? Pensate, per esempio, che so, il Natale e il giorno dopo si celebra Santo Stefano, il primo martire. Evidentemente non c'è continuità cronologica. La liturgia ha dei criteri diversi. Ecco, allora la richiesta era che per tutta l'ottava si contemplasse il mistero della redenzione operato da Cristo, soprattutto attraverso la celebrazione della Messa, il Mistero Eucaristico. Bene, allora avevamo messo in programma questo, quelle che normalmente noi chiamiamo le *quarantore*, quindi le giornate eucaristiche che di solito nelle parrocchie si fanno durante la Quaresima, noi le avevamo programmate per tutta la settimana nella ottava di Pasqua, invitando anche altre parrocchie a venire a pregare con la Messa della sera, con il coro, con momenti di festa.

Bene, e alla fine di questa ottava, nella domenica che già San Giovanni Paolo II aveva, certamente in modo ispirato, dedicato alla preghiera per la Divina Misericordia, in quella domenica si doveva concludere tutto il cammino fatto insieme.

Allora, io stavo pensando che cosa fare quella domenica, avevamo messo al pomeriggio un incontro di preghiera, però non sapevo bene: 'cosa facciamo, facciamo l'adorazione, diciamo il rosario, ma facciamo...' non sapevo bene che cosa fare.

Il martedì dopo Pasqua, no, o meglio, stavamo riflettendo insieme anche con i membri del comitato, insomma, del gruppo di lavoro che aveva seguito questa cosa qui, su impostare una preghiera che poteva essere un po' come la Coroncina della Misericordia legata appunto all'esperienza di Santa Faustina, no, che riprende lo schema del rosario mettendo delle intenzioni diverse e delle preghiere diverse, no, come ben sapete. E, boh, stavamo pensando cosa fare, cosa dire, come chiamarla e soprattutto che preghiere fare.

Nel frattempo, poi, durante la preghiera, poi, durante la preghiera, poi, durante l'esperienza vissuta con Giocchino, più volte erano uscite delle preghiere trinitarie, delle preghiere che, così, nascevano, proprio vi garantisco, durante questi momenti; non sono così come sono state redatte presenti negli scritti, ma sono state scritte in quel momento lì.

Forse non so, vi ho già raccontato, una sera durante, appunto, una di queste preghiere con la gente, nelle novene, io tolsi un foglio dal libretto dei canti, perché non avevo lì un quaderno o qualcosa del genere, perché sentivo che Giocchino pregava con questa preghiera, che mi sembrava molto, molto bella, no, l'avevo già sentita in parte altre volte, ma così, e quindi tolsi un foglietto dal libretto dei canti, avevo una penna in tasca, e scrissi così, mentre ascoltavo questa preghiera, ed è la prima che usiamo nella supplica, e anche le altre sono nate in questo modo. Va bene, allora, avevamo un po' di queste preghiere sparse, non si sapeva come metterle insieme, c'era l'idea di fare qualcosa tipo un rosario con queste invocazioni, però, oh, non si sapeva.

Martedì dopo Pasqua, quindi già nell'ottava della Misericordia, diciamo, ricordo molto bene che al mattino, dopo la Messa delle otto e mezza, poi c'è stata l'Adorazione, e poi venne da me Gioacchino, molto agitato, ma anche molto contento, per dirmi, ah stamattina ho visto una cosa bella, particolare.

Apro una parentesi, le esperienze che ha vissuto non sono soltanto quelle durante i momenti pubblici, diciamo così, ma ce ne sono anche molte altre che ha vissuto personalmente in altri momenti. Comunque, mi dice, ho visto in cielo apparire una scritta.

Caspita, dice, sì, molto bella, molto così, con gli angeli, con le cose così, e la scritta diceva: «per il dono della tua incarnazione, passione, morte, risurrezione, Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in te».

Allora io dico, caspita, ma allora me lo son fatta ripetere, perché, sentendola così, mi sembrava un po' strano.

Questa stranezza, diciamo così, fu quella che poi creò effettivamente qualche problema.

Qual è la stranezza? Che questa preghiera, ripeto, vista nel cielo, dice, 'per il dono della tua incarnazione, passione, morte, risurrezione', e io subito, come credo anche voi, a chi ascoltava questa preghiera, ho pensato a Gesù; che è che si è incarnato, ha patito, è morto ed è risorto. Gesù, il dono di Gesù, che appunto nella Pasqua avevamo appena contemplato,... e poi però c'è un salto, 'Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in te'.

Ma come? Si parla di Gesù o si parla della Trinità? Per cui mi ricordo che gliel'ho fatta ripetere, dico, ma sei sicuro che... Così, sì, sono sicuro così...

Anche perché mi diceva, fin dall'inizio, e poi questa cosa è stata più e più e più volte ripetuta e anche spiegata e scritta nei testi e commentata, è il dono di Dio che noi contempliamo.

L'opera di Dio si è manifestata nella figura di Gesù, che è il Verbo fatto carne.

Si è incarnato, ha patito, è morto ed è risorto, ci ha donato lo Spirito Santo.

Ma Gesù non può essere diviso dal Padre e dallo Spirito.

Io, scherzando ma non troppo, dico che Gesù stesso l'ha detto quando, parlando del matrimonio, dice, l'uomo non separi ciò che Dio ha unito. E parla comunque della vita di due persone.

Figurarsi se l'uomo, se noi, possiamo separare ciò che è il mistero sommo dell'unità, che è il mistero di Dio, Uno e Trino, Padre, Figlio e Spirito che Gesù ci ha rivelato come comunione inscindibile d'amore.

Nei testi della teologia trinitaria e nella professione di fede della Chiesa noi, ripetiamo: 'credo in un solo Dio o no? E poi diciamo che è Padre, Figlio e Spirito. Ma Dio è uno solo non possiamo dividerlo.

Nell'Incarnazione, come dire, prende un volto il Verbo, la seconda persona della Trinità ma misteriosamente resta sempre unito al mistero trinitario, non potrebbe essere altrimenti, non è che Gesù ha smesso di essere Dio.

Noi crediamo, questo è il centro della fede, no? Noi crediamo che Gesù è vero uomo, ha amato con cuore d'uomo, ci dice il Concilio, ha sofferto, è morto, è morto come muoiono gli uomini, ma crediamo che è Dio, che non ha smesso nella sua identità profonda di essere questo.

Per cui, Gioacchino mi ripete: 'sì, bisogna dire così perché per il dono, il dono è di Dio, il dono è della Trinità, un dono che si è manifestato attraverso Gesù, che si è incarnato, morto, risorto, eccetera'.

Allora, dopo aver professato il dono che in Gesù si è reso finalmente visibile, noi che cosa dobbiamo fare? Contemplare da dove arriva questo dono. Arriva dal cielo, arriva dalla Trinità. Infatti, mi diceva appunto Gioacchino che in questa visione intellettuale c'era questa scritta nel cielo: 'per il dono della tua incarnazione, passione, morte e risurrezione', che appariva, io non so bene dirvi come, che appariva, io non so bene dirvi cosa, e poi c'era un grande silenzio, e poi c'era quello che anche l'Apocalisse, l'ultimo libro della Bibbia, dice appunto: 'ci fu mezz'ora di silenzio, un grande silenzio', e poi l'adorazione delle persone che erano lì, degli angeli che prostrandosi a terra dicono: «Santissima Trinità, Misericordia infinita, Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in te».

È bellissimo, no? È come se io incontro una persona amata, una persona che è tanto che non vedo più. Wow, ma sei proprio tu! Si resta a bocca aperta, no? E uno non sa più che cosa dire,

ed è meglio che non dica niente, no? E poi, e poi cosa fa? E poi l'abbraccia, cioè, perché l'abbraccio è un tentativo di portare dentro di sé, no? Quella persona amata.

Ecco, un po' un'esperienza del genere.

Quindi il mistero di Dio, non nella teoria di una... ma nella realtà di quel Dio che si è fatto uomo. Cari fratelli e sorelle, qui siamo al centro, all'originalità della fede cristiana.

Noi crediamo a un Dio incarnato, a un Dio che ha preso un volto, a un Dio che ha condiviso la nostra condizione umana.

Il mistero del Natale, anche negli scritti, è continuamente ripetuto come qualcosa che noi dobbiamo imparare a capire, a meditare, togliendo un po' quell'alone di poesia, dico: 'ah, è nato un bel bambino, bianco-rosso e tutto piccolino, e coi riccioli d'oro', no? Il mistero di un Dio che squarcia i cieli e scende nella nostra misera condizione umana, per ridarci la vita.

Quindi, nel mistero del Verbo incarnato, si scopre la **condiscendenza di Dio**.

Questo è un termine che si usa in teologia, che è molto bello.

Il termine, ve lo dico in greco, non per fare sfoggio di cultura, insomma, perché è bello.

Il termine in greco è **syn katabasis**, che vuol dire **syn**, insieme, **katà** vuol dire scendo, **baino**, appunto, scendo in basso.

Syn katabasis vuol dire che noi insieme scendiamo da basso, che tradotto in italiano, in termine tecnico, si dice, appunto, condiscendenza.

Ecco, questo è il mistero di Dio, la condiscendenza. Dio è sceso nella storia attraverso Gesù.

Insisto su questo, e capite perché questa preghiera, nella sua semplicità, ha dentro un contenuto veramente straordinario, perché troppe volte noi abbiamo dimenticato questo.

Preghiamo Gesù, dimenticandoci che Gesù è il Figlio che il Padre ha donato a noi, nello Spirito, dimenticando che contemplare il Figlio vuol dire contemplare il mistero stesso di Dio.

Per esempio, nell'Incarnazione, chi è il primo che agisce nell'Incarnazione? Il Padre, che ci dona lo Spirito, che rende il Verbo, carne nel grembo di Maria.

L'abbiamo celebrato venerdì scorso nella solennità dell'Annunciazione. Il Padre dona lo Spirito perché il Verbo si faccia carne. la Creazione è opera del Padre, che è l'origine, ma il Padre crea il mondo a immagine di Cristo, così ci ripete la Sacra Scrittura, attraverso lo Spirito, che aleggia sulle acque e che trasforma il caos in cosmos. Tutta l'opera di Dio è opera trinitaria.

L'Eucaristia. Se ne parla moltissimo dell'Eucaristia negli scritti.

Noi siamo soliti, contempliamo Gesù, va bene, ma Gesù non da solo. Scusate, quando il sacerdote consacra, proprio nel momento della consacrazione, c'è un gesto trinitario, perché il sacerdote cosa fa? Stende le mani e dice: 'Ora Padre, manda il tuo Spirito perché il pane e il vino diventino il corpo e il sangue di Gesù'. Ora Padre, manda lo Spirito perché Gesù sia presente.

E al termine di ogni preghiera eucaristica c'è la grande acclamazione a cui bisognerebbe rispondere: **Amen!** Ci credo! Invece tante volte Amen, va bene, scusate.

Per Cristo, con Cristo, in Cristo a te Dio Padre Onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Un po' convinti eh? Amen, che vuol dire ci credo.

Ci credo che qui sull'altare quando c'è la Messa c'è tutta la Trinità? e qualcuno dice ma io prego scusate, lo dico senza polemica, ma lo dico per aiutare a capire il senso bellissimo della fede: 'A no, lo prego la Madonna perché la Madonna è la mamma di Gesù e lei ci capisce e così...Sì, ok, va bene. Ma Gesù sì, poi anche Gesù sì, che è morto sulla croce, poverino, poverino... E il Padre sì, certo dico il Padre, e lo Spirito Santo...Spirito Santo... Sì, gloria al Padre, al Figlio... Sì, sì, c'è anche quella.'

Allora, l'altro giorno stavo celebrando la Messa, è entrata una persona durante la consacrazione, tranquillissimamente è andata all'immagine della Madonna, ha acceso una candela, ha pure messo l'offerta, e dico, ma quando entriamo in una chiesa andiamo dalle statue o andiamo dal mistero trinitario che nell'Eucarestia contemplo?

Quando io, qualsiasi sacerdote, vi mostra il corpo di Cristo, è il corpo di Cristo, vero Dio e vero uomo, ma non dimenticate che nutrendoci di Cristo noi entriamo nella comunione trinitaria.

Siamo in comunione col Padre, col Figlio amato, nell'amore dello Spirito.

Tutta la vita cristiana è trinitaria.

Come comincia la preghiera? Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

E perché ci tocchiamo il corpo? Perché il nostro corpo è trinitario.

Perché siamo immersi attraverso il Battesimo nella vita della Trinità. E se mancasse questo saremmo delle bravissime persone religiose, ma non cristiani. Perché il mistero dell'amore trinitario cambia la nostra vita.

Noi siamo fatti a immagine della Trinità, e questo significa che anche la nostra dimissione, relazionale, sociale, chiamiamola così, cioè l'incontro con gli altri, nella differenza che ci fa crescere, è strutturalmente in noi proprio perché siamo immagine di Dio. Ma non di un Dio generico. Siamo immagine della Trinità.

Per cui non si deve andare a scomodare semplicemente la psicologia relazionale o la sociologia. Da cristiani troviamo il senso di questa dimensione, chiamiamola dell'amore relazionale, nel nostro essere creati a immagine di Dio. Mi sono spiegato?

Quindi la condiscendenza di Dio.

Allora, io dicevo, scusate, vado un po'... racconto un po' i contenuti, ma è importante comprenderlo bene.

Allora dico a Gioacchino, ma quindi questa preghiera, sì, sì, bisogna usarla bene.

Allora, io, come dire, penso a quello che avevo detto prima, come fare questa preghiera.

Invece dell'Ave Maria possiamo dire, 'per il dono della tua incarnazione, passione, morte e risurrezione', questo può dirlo chi guida la preghiera, e tutti possono rispondere, 'Santissima Trinità, Misericordia, finita, io confido e spero in te'. Benissimo, allora, dieci volte.

E poi, però, come cominciamo questo? Dico, beh, c'è il Padre Nostro, chiaro che va bene il Padre Nostro, beh, poi come lo finiamo? C'è il Gloria, ovviamente, no? Padre, Figlio e Spirito Santo.

Quindi dico, eccolo qui, è molto semplice, Padre Nostro, dieci volte questa preghiera, detta in due, cioè uno dice e l'altro risponde, il Gloria. Benissimo.

E poi dico, eh, va bene, ma ci sono anche le altre preghiere che presentano il Padre come luce, no? La prima preghiera: 'nella luce impenetrabile del Padre', sempre in queste, anche negli scritti, il Padre è la luce, no? San Giovanni nella sua lettera dirà 'Dio è luce e Lui non ci sono tenebre'. Bellissimo.

Ma San Giovanni nel suo Vangelo dice: 'veniva nel mondo la luce vera'.

Gesù ha detto 'io sono la luce del mondo', no? 'Chi vede me, eh, attraverso me vede il Padre'.

Quindi, poi, il Figlio, che è il volto, il volto della Misericordia di Dio, vedendo il Figlio, vedo il Padre, vedo come agisce, poi lo Spirito che è fuoco.

Anche gli Atti degli Apostoli, no? Presentano il fuoco della Pentecoste che non brucia, ma che dà calore, che dà luce, che spinge la Chiesa.

Ok, allora dico, bene, allora possiamo fare questa preghiera all'inizio, poi, però dico, nei Misteri del Rosario c'è una riflessione. Quindi, il primo Mistero, non so, l'annuncio a Maria, o piuttosto la Passione di... Allora cosa si può fare? Eh, stavo pensando cosa mettere... Ma, in questa preghiera c'è incarnazione, passione, morte, risurrezione. Per cui, quattro Misteri che riguardano la vita di Gesù. Benissimo, eh, ce ne mancava uno, dico, cosa mettere? Io avevo pensato di mettere, credo, la Creazione, qualcosa del genere, e poi è arrivato qualcuno a dirmi che *qualcun altro* aveva proposto, cioè, se no, qualcuno... aveva proposto il Mistero della Immacolata Concezione di Maria. Perché?

Perché questo è il progetto di Dio sull'umanità. Lo scrive San Paolo, dice, eh, Dio vuole che tutti gli uomini siano santi e immacolati nell'amore, no? Il progetto di Dio era un progetto di bene, di luce per tutti gli uomini.

Allora, mettiamo, primo Mistero, l'Immacolata Concezione di Maria, secondo Mistero, l'Incarnazione, terzo Mistero, la Passione di Gesù.

Capire bene, cari fratelli e sorelle, passione non è soltanto la Croce. Passione di Gesù è il Regno. Quando si dice di una persona che ha passione, quando quello che fa lo fa con

entusiasmo, lo fa anche con ostinazione, direi, o no, sei appassionato di una cosa, la fai anche

se ti costa. Perché? Perché ti ha preso dentro. Quindi la Passione di Gesù, non limitiamola alla sofferenza della Croce. La Passione di Gesù è il Regno. Mio cibo è fare la volontà del Padre. E qual è la volontà del Padre? Che io non perda nulla di quanto Egli mi ha dato. Eh, questa è la Passione di Gesù.

E poi la Sua morte e la Sua risurrezione. Benissimo. Allora mettiamo giù i cinque misteri. Mi ricordo li ho scritti al computer su un foglio che ho fotocopiato, mettendo questa preghiera. E quindi quella domenica, al pomeriggio, alle tre del pomeriggio, ho stampato un po' di questi foglietti, li ho dati alla gente dicendo oggi meditiamo su questa preghiera che, boh, ancora non aveva un titolo, quindi abbiamo...

E mi ricordo, mi ricordo ancora, sono passati dodici anni, ma è stata una cosa molto bella, molto particolare.

In particolare ricordo una bambinetta che non so neanche chi fosse perché non era della parrocchia di Maccio, che era lì a pregare, era venuta coi suoi genitori, avrà avuto, boh, sette, otto anni, e che rispondeva a questa preghiera: 'santissima, Trinitaria, misericordia. Io confido e spero in te'. Sono passati tanti anni, me lo ricordo ancora, proprio perché c'era una purezza, una trasparenza, una cosa... Vabbè, scusate questi ricordi personali.

Va bene, allora, a quel punto la preghiera l'abbiamo stampata, l'abbiamo messa insieme, mettendo i cinque misteri con una... con un riferimento biblico, come succede adesso. Questa preghiera, fin dall'inizio, ha creato un bel po' di problemi, perché, come del resto avevo io stesso all'inizio obiettato a Gioacchino, chi l'ascoltava pregare le prime volte diceva ma com'è possibile? Per il dono della tua incarnazione, passione, morte e risurrezione, Santissima Trinità, eccetera.

No. Non possiamo dire che la Trinità ha patito, si è incarnata, è morta ed è risorta. È Gesù, seconda persona della Trinità. Poi ci sono state sempre molte discussioni.

Io ricordo, anche qui un ricordo personale, che fui invitato in un'occasione speciale a parlare a Colle Valenza, dove c'è il santuario, no? Eh...

a un incontro internazionale di preti, vescovi, c'erano un po' di vescovi, di preti, sarebbero state 300, 400 persone a questo convegno, e mi ricordo la prima volta che ho parlato con quattro traduttori, in spagnolo, in portoghese, in inglese, in tedesco, insomma, ero anche un po' imbarazzato perché dovevo parlare di queste cose qui.

Ed è chiaro che poi tutti questi istruiti, professori e così, poi obiettavano, qualcuno difendeva la cosa, insomma, era veramente un po' complicato, vi garantisco una cosa.

Allora, il vescovo, Monsignor Coletti, insieme alla commissione di studio, propose di fare un cambiamento, cioè di spiegare già nella preghiera il senso di questa cosa qui.

Allora, qual è stata la proposta? È stata di aggiungere all'inizio: 'Mio Signore e mio Dio', che sono le parole che disse San Tommaso incontrando Gesù risorto. Sono la professione di fede più alta che troviamo nel Vangelo. Gesù, che era lì in carne ed ossa, certo con la carne risorta, ma che era lì, 'Toccamì, metti la tua mano'.

Non sappiamo se Tommaso l'abbia messa, il Vangelo non lo dice, ma Gesù dice: 'Non sono un fantasma', ma Tommaso che riconosce che Gesù è Signore e Dio.

Dio vuol dire Dio, non uno qualsiasi. Mio Signore e mio Dio.

Attenzione, anche in questo caso la proposta di aggiungere questa cosa è arrivata su suggerimento, diciamo, di *qualcuno dall'alto*. Quindi è arrivato, ma mettiamo questa cosa qui. Benissimo.

Poi c'era l'altro passaggio. Quindi dire: 'Mio Signore e mio Dio per il dono della tua incarnazione, passione, morte e risurrezione' a questo punto non può creare equivoci perché Signore e Dio è Gesù risorto. Quindi il Verbo che si è incarnato, eccetera.

Come rendere il silenzio? E capite che lì è difficile perché, scusate ancora i riferimenti concreti, ma quando noi preghiamo abbiamo sempre fretta, o no? Padre nostro che sei nei Cieli, santificato venga Ave Maria piena di gloria, il Padre è l'agnello di Dio che toglie, eccetera.

No? Non pensiamo più alle parole. Siamo dentro, ma tutti e anch'io, in un clima di ansietà per cui dobbiamo dire tot parole e finché non è finito stop.

Perché questa preghiera andrebbe detta così:

'Mio Signore e mio Dio per il dono della tua incarnazione, passione, morte e risurrezione Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in te'.

Wow! Contemplo in Gesù il mistero della Trinità. Cioè capite come cambia questa roba qui? E allora come renderla? Allora la Commissione ha proposto di mettere, questi tre verbi: contemplo, adoro e prego.

Che bello, no? Perché appunto di fronte al mistero rivelato, io contemplo, adoro, prego e cosa dico? 'Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in te'.

Allora anche questa seconda parte è bellissima perché vedete che non si dice Santissima Trinità, Misericordiosa. No, Santissima Trinità, Misericordia. È il mistero di Dio che è Misericordia, l'abbiamo detto l'altra volta. Non solo Misericordia, ma infinita.

L'immagine della Misericordia, ve la spiego con un... Faccio in tempo? Sì. E io su ste robe, scusate, ma andrei avanti a parlare...Va bene.

Ve la spiego con un aneddoto.

Che cos'è la Misericordia infinita? Vero, una storia vera.

Nell'Ottocento... Un emiro arabo fu invitato a Saint Moritz, che cominciava ad essere una località rinomata durante l'inverno, quindi figurarsi uno che arriva dal deserto in un posto così, no? Era forse primavera, non c'era più la neve, sì, perché... E allora arriva questo emiro con tutta la sua scorta, tutte le sue cose, ospitato dal sindaco, dalle autorità ecc. ... E gli dicono: 'Guardi, eccellenza, domani la portiamo a vedere uno spettacolo straordinario che vogliamo farle vedere, conoscere, così ...

Io dico, ah, chissà cos'è, insomma, era un pezzo grosso. E allora lo portano, un po' col cavallo, un po' a piedi, salendo sulla montagna, dove c'era una... bellissima cascata. L'avete viste tutte, no? Questi spettacoli bellissimi.

Quindi, questo emiro camminava già stupito di tutte le bellezze del verde, così a un certo punto, svolta la curva del sentiero, sentiva questo rumore, ma non capiva cosa fosse, si trova davanti questa bellissima cascata, che... e resta lì a bocca aperta. Figurarsi, cioè, per uno che arriva dal deserto, e resta lì, e chiaramente i suoi ospiti sono contenti, no? Che hanno fatto colpo, perché si rendono conto davvero che è rimasto mai vista una cosa simile. E resta lì così e lo guarda.

E passa un minuto, e passano due minuti, e passano tre minuti, e gli altri cominciano a dire, ma è così, insomma... E questo era lì che guardava sempre, è stupito questa cosa.

A un certo punto il sindaco, insomma, chi l'aveva accompagnato, lo tocca dentro e gli dice, eccellenza, ma cosa... possiamo... Dice, no, no, sto aspettando che finisca.

E no, eccellenza, non finisce. È sempre così. È sempre così?

Allora, lo stupore di quello lì che non aveva mai visto uno spettacolo del genere dovrebbe essere il nostro stupore, e molto di più, perché non finisce mai. Quella cascata, dopo un po' si sarà anche ridotta di portata, adesso con la siccità magari purtroppo, ma la misericordia di Dio non finisce. Non finisce mai. Non finisce mai.

Ecco, io anche nel mio profilo di Whatsapp ho messo una cascata così, non a caso, con scritto misericordia infinita, ma quelle sono cose in più.

Allora, misericordia infinita, e poi si dice io, io, io, non un altro, io, come persona confido, e spero in te.

Confido vuol dire adesso. Adesso, con i miei problemi di adesso, non quelli di ieri o di domani.

Adesso, io confido. La fiducia, - c'era una pubblicità, ricorderete, qualche decennio fa, è una cosa seria, no? E si dà le cose serie. - Io confido in te, perché mi fido. Eh, non è facile, eh? Perché? Perché ogni tanto il Signore, qualche scherzo, ce lo fa. E io mi devo fidare di te, eh? Certo, io confido adesso in te. Capite l'atteggiamento profondo.

E poi dice, e spero. La speranza è legata a ciò che io ancora non posso toccare e vedere, ma di cui sono certo. La speranza cristiana non è un pio desiderio. La speranza cristiana è certa. Il

paradiso, la vita eterna, noi la possiamo già toccare? No. Ma ne siamo certi? Sì. Ce l'ha promesso Gesù.

Allora, io spero in te, vuol dire che quelle cose che tu mi hai promesso sono sicuro che le cose che tu mi hai promesso le farai. Sono sicuro che le farai. Io confido e spero. Confido adesso e spero. E mi preparo, cari fratelli e sorelle, a vivere questa fiducia e questa speranza anche nel momento cruciale della vita che si chiama morte, che si chiama passaggio, incontro all'abbraccio eterno del Signore.

Per stare al paragone di prima, in questa immagine, la morte cos'è? È che io mi tuffo in quella cascata infinita che ho contemplato. Che bello. Ogni giorno devo prepararmi a questo tuffo. E questa preghiera io vorrei che qualcuno la dicesse per me o con me nel momento in cui io sto facendo il passaggio. Il momento in cui morirò. Perché? Perché mi aiuti a superare la fatica, ovviamente, del morire con la bellezza di quello che vedi di là. Di quello che sai che andrai ad incontrare.

Allora capite perché questa preghiera è veramente un po' il cuore del messaggio che è scaturito da Maccio. Il messaggio di un Dio che ci ama nella concretezza di quel dono che è Gesù, di quel Gesù che siamo chiamati a conoscere attraverso il Vangelo, attraverso lo studio, attraverso la vita, attraverso i poveri che sono l'immagine viva di Gesù nell'Eucaristia che è il mistero fontale. Perché in queste preghiere si dice sempre che sei presente su tutti gli altari della Terra? Perché il Signore vuole uscire dai tabernacoli. Vuole stare qui davanti a noi per darci conforto. Sarebbe come quella cascata di prima con davanti una parete enorme. Io sento il rumore e tanto uno sportellino per vedere. Ma no, buttiamo giusto il muro. Così, va bene.

Allora, questo mistero della Trinità che si è manifestato e che chiede da parte mia contemplazione, amore e fiducia. Santissima Trinità, misericordia infinita, io, io, confido e spero in te.

Ecco, basta perché abbiamo già sfornato, l'ora, però vi invito quando dite questa preghiera ripetendola cinquanta volte come si fa con il Rosario quando dite le altre preghiere mi piacerebbe poterle commentare un po' più a lungo, ma va bene, andate a leggerle voi un po' con questo spirito che è molto bello. Va bene. Può bastare?

Sì, facciamo bastare. Bene. Allora, adesso facciamo un po' di preghiera di Via Crucis, quindi vado a mettere la stolla, ci prepariamo un attimo e poi ripeto, se avete delle domande o altre cose fatemele sapere così troveremo il modo di rispondere. Grazie. Grazie.